



marsica

L'Aquila e Sulmona

TIRATURA DOPIA
90.000 COPIE

Giornale on-line, Edizione stampata, Numero 8, luglio 2006 – Euro 0,50 – COPIA OMAGGIO

REPORTAGE TIBET

IL VIAGGIO DELLO SPIRITO

L'Aquila

Salviamo la Piana di Navelli;
L'Aquila, dignità violate;
Un centro antiviolenza

Castel del Monte

La notte delle streghe

Sulmona

Ospedale a rischio collasso;
Sindaco con il fiato grosso;
Nuovo luogo di culto

Avezzano

Un NO grande come l'Italia;
Consiglio comunale sfiducia la Giunta;
Nuove minacce del preside Bernardini;
Il somaro dalla merda d'oro;

Celano

Nuova sceriffata di Piccone;
Nessuna verità giudiziaria

Luco dei Marsi

Programma estate luchese

Tagliacozzo

Città d'arte e turismo

San Benedetto dei Marsi

Il ponte sui mosaici

Pescina

Usucapione con destrezza

Ortona dei Marsi

Muore l'ultimo asino

Massa d'Albe

Nasce *Cittadinanza attiva*

Pescasseroli

Il commissario del Parco;
La Celere occupa Pescasseroli

Nuove tecnologie

L'anno che verrà
c'è una grossa novità;
Newsmaster:
professione informare;

MICRON

Abruzzo, quale futuro?
Fondazione Mirror: il valore dei soci;
Mirror Team: 121 candidati;
Fondazione Micron: bilanci sociali

RINDERTIMI

Cooperazione internazionale

REGIONE ABRUZZO

Regione e piccoli comuni insieme
sulla strada che porta in Europa

Primo piano: un Affare che fa girare le pale





SCANDALO EOLICO: COSTI SOCIALI ALLA COLLETTIVITÀ, UTILI AI PRIVATI

Un affare che fa girare le pale

Quello della produzione di elettricità dall'energia eolica è un affare che suscita polemiche ma anche molti appetiti, anche qui da noi nell'Abruzzo interno.

Le aree e i comuni interessati da progetti per la costruzione di nuovi impianti sono: Alto Sangro, Valle Subequana, Barisciano, Tornimparte, Aielli, Gagliano Aterno, Cocullo, Anversa degli Abruzzi, Ortona dei Marsi, Collarmele, Collelongo e Civita d'Antino, San Benedetto in Perillis, Gioia dei Marsi, Pescina, Celano, Cerchio.

Ogni volta che si parla di un nuovo impianto, si forma lo schieramento dei contrari (soprattutto per l'impatto ambientale o per la localizzazione degli impianti, spesso in aree protette), e lo schieramento dei favorevoli (di solito i Comuni, allettati dalle indennità di affitto).

Finora era opinione comune che a far proliferare le pale fossero gli affari legati ai lavori di messa in opera, magari finanziati con fondi europei, ma che poi gli impianti non producessero così tanto da giustificare la spesa. Non è così.

Approfondendo l'argomento abbiamo scoperto che il piatto è molto, ma molto più ricco. Vediamo perché.

ANGELO VENTI

La ricerca dei dati sull'argomento ha prodotto molti documenti inerenti le polemiche sui danni ambientali e studi sull'impatto di questi impianti, quasi nulla si è trovato sui calcoli economici. Alla fine, però, ci si è imbattuti in uno *Studio di fattibilità economico-finanziaria* commissionato dal Comune di Rialto (Savona) all'Università Bocconi, che ha chiarito le idee.

Dal 2002 il mercato dell'energia da fonte rinnovabile è incentivato non solo dalle convenzioni Cipe, ma anche dall'introduzione dei cosiddetti *Certificati verdi*. La legge impone ai produttori o importatori di energia di garantire una produzione di almeno il 2,35% da fonti rinnovabili: chi non può o non vuole produrla può acquistarla al mercato dei *certificati verdi*.

Siccome l'eolico è il sistema più economico tra le fonti rinnovabili, c'è stata la diffusione di questi impianti, a danno del fotovoltaico ed altre fonti alternative.

Nello *Studio di fattibilità economica* di Rialto, si analizzano i costi di acquisto, trasporto, montaggio, allaccio alla rete e gestione annua dei vari modelli di pale in commercio e si opta per tre pale dal diametro di 52 metri ciascuna per una potenza complessiva di 2,55 MW.

Per realizzare l'impianto completo si stimano 2.618.850 euro per le tre pale installate, 700mila euro per le opere accessorie e l'allaccio alla rete Enel, 60mila euro per lo sviluppo dell'iniziativa. **Costo totale: 3.378.850 euro.**

Il ricavo annuo delle tre pale è calcolato pari a 395mila euro dalla vendita di energia e 476mila euro dalla vendita dei certi-

ficati verdi. **Totale annuo: 871 mila euro.**

Da questi dati si evince che per pareggiare il costo dell'investimento di un impianto di tre pale di una potenza complessiva di 2,5 MW **bastano solo 4 anni.**

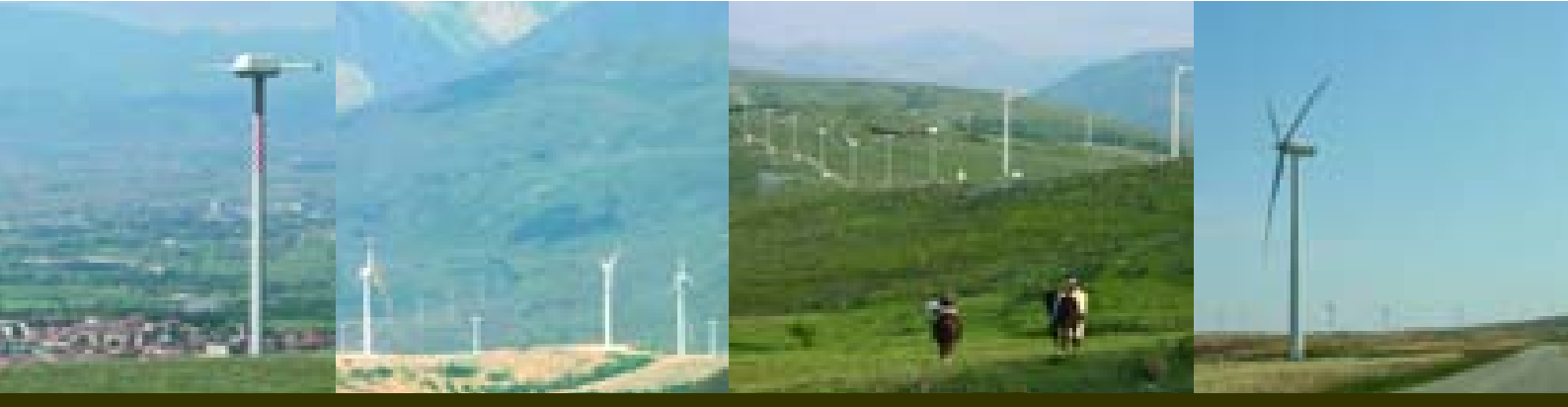
La vita prevista per l'impianto è di **20 anni** e i costi di gestione annuale vengono indicati pari al 2% del costo d'impianto per i primi dieci anni e al 4% per gli ultimi dieci. Gli utili netti dal 5° al 10° anno ammontano quindi a **800mila euro l'anno** e quelli dal 10° al 20° anno a **735mila euro l'anno.** Di questa quantità di denaro, finora, solo una minima parte viene riconosciuta dai gestori degli impianti all'ente locale come canone di concessione: secondo stime dell'Enea la percentuale varia dall'1,5% al 3,5% dei ricavi. Nel caso in esame corrisponderebbe a una cifra ridicola, compresa tra i 13mila e i 30mila euro l'anno.

I numeri pubblicati sullo *Studio di fattibilità economica* del comune di Rialto parlano da soli e il risultato è sconcertante.

Molti dei piccoli comuni che accettano di ospitare sul proprio territorio questi impianti di società private lo fanno invocando la necessità di reperire fondi per il funzionamento della macchina amministrativa, soprattutto dopo gli ultimi anni di tagli continui alla finanziaria.

Ma se i margini di profitto di un impianto eolico sono questi, perché gli enti pubblici non se li costruiscono loro, magari riunendosi in consorzio?

In fondo il vento è di tutti, ed è giusto che anche gli utili restino alla collettività, oggi chiamata solo a subire i danni. O no?



ABRUZZO INTERNO: CHECK LIST DEI PREDATORI DEL VENTO

Piatto ricco, mi ci ficco!

Il progetto di Rialto, come abbiamo visto, è riferito a tre pale di una potenza complessiva di 2,5 MW e sono indicati i costi, i ricavi e gli enormi profitti che produce.

Facciamo un rapido elenco degli impianti eolici realizzati o richiesti nella nostra zona, fornendo anche alcuni elementi per consentire al lettore di confrontare le potenze installate: moltiplicando gli utili netti previsti a Rialto per il rapporto di grandezza degli impianti nostrani, è possibile avere un'idea dei probabili profitti che finiscono tutti in tasca solo alle società private.

Collarmele. Società *Forte costruzione impianti srl*: 12 pale da 1,5 MW per un totale di 18 MW, cioè un impianto 7,2 volte più grande di quello di Rialto.

Collarmele. 4 aerogeneratori della *Marsica gas srl*, per un totale di 6 MW (2,4 volte quello di Rialto).

Collarmele. 5 pale della *Enel spa* per un totale di 7,5 MW (2,5 volte Rialto).

Cerchio. La *Seiwind srl* ha progettato un parco eolico di 8 pale da 2 MW ciascuno, per un totale di 16 MW (6,4 volte Rialto).

Aielli. La *Toto spa* ha una convenzione con il comune per realizzare un parco eolico di 11 pale di 2 MW per una potenza nominale installata di 22 MW (8,8 volte Rialto).

Pescina. Nella città di Silone e Mazzarino il caso assume toni quasi farseschi: per le stesse località (*Colle Rascito* e *Colle Forchetta*) vengono presentati in poco tempo ben tre progetti: un impianto da 18 pale per un totale di 27 MW ognuno (10,8 volte Rialto). Un progetto è della *Wind Turbines Engineering srl*; un altro è della società *8punkt2 Ingenieurburo Holzmuller*

& *Luhrs*; il terzo è delle ditte *8.2 Energia srl* e *Wind Turbines Engineering srl*.

È interessante notare che nello *Studio di impatto ambientale* relativo all'ultimo progetto si fa cenno alla lunga "procedura di convenzione con il Comune di Pescina per problemi insorti con altri Concessionari nel merito delle aree oggetto di interesse, sulle quali il comune medesimo sta attuando una procedura di variazione di destinazione urbanistica [...] che porterà le aree stesse ad aree di destinazione industriale per la produzione di energia elettrica per conversione dell'energia eolica".

Celano-Cerchio-Gagliano Aterno.

Questo progetto, proposto dalla *VCC Energia srl*, abbraccia più comuni ed è relativo alla installazione di 8 pale di 2MW e di 18 pale da 1 MW per una potenza totale di 34 MW (13,6 volte Rialto).

Gagliano Aterno. Progetto *Toto spa*: 7 pale di 2 MW (località *Monte Rimagi*) per una potenza totale di 14 MW (5,6 volte Rialto).

Gagliano Aterno. Progetto *Toto spa*: 25 pale di 2 MW (località *Colle Montone*) per una potenza totale di 50 MW (20 volte Rialto).

Con l'elenco ci fermiamo qui, ma nel corso della ricerca abbiamo trovato riferimenti ad altri impianti realizzati o progettati che interessano l'Alto Sangro, la Valle Subequana, la Marsica e l'Aquilano.

Un assalto al territorio e alle sue risorse troppo massiccio per non destare preoccupazione e per far sorgere spontanee alcune inquietanti domande: *con chi hanno trattato le ditte? Le amministrazioni comunali hanno coinvolto i cittadini? Quanto è stato promesso come canone di concessione? E soprattutto, qualcuno ha fatto i conti?*

IL FAR WEST DELL'EOLICO

Regolamentare il settore

Le associazioni ambientaliste, di agricoltori e di consumatori e il *Coordinamento abruzzese per la regolamentazione dell'energia eolica* da anni chiedono alla Regione di regolamentare il settore.

L'assenza di una pianificazione regionale, prevista tra l'altro da uno specifico decreto sulle energie rinnovabili, ha portato ad una deregulation che rischia da un lato di intaccare le aree più delicate e selvagge e dall'altro di rallentare e bloccare lo sviluppo di questa fonte energetica a causa dei conflitti che genera a livello locale.

Altro tema delicato è quello delle risorse destinate ai comuni che ospitano gli impianti. "Si deve evitare l'assalto ai piccoli comuni allettati dalle irrisorie somme offerte - sostiene il Wwf - perché da un lato si rischia di svendere il territorio e dall'altro i comuni limitrofi, che pure subiscono impatti, non ottengono nulla".

Il Wwf ha anche realizzato uno screening dei progetti presentati alla Regione: la maggior parte di essi ricadono in *Siti d'interesse comunitario* e *Zone di protezione speciale*, nessuno ha allegato i monitoraggi ambientali annuali o l'analisi dell'interazione tra impianti contigui.

Nel marzo scorso la Giunta regionale ha approvato lo schema di convenzione con il Dipartimento *Pricos* dell'Università di Chieti, che dovrà entro sei mesi individuare le aree vietate agli impianti eolici.

Nella convenzione è previsto che si definiscano anche i criteri territoriali, energetici e fluidodinamici che consentano di fissare i requisiti minimi e le condizioni per localizzare e realizzare un impianto eolico.